

## I CENSIMENTI AUSTRIACI COME FONTE DI DATI PER LA STORIA SOCIALE ED ECONOMICA: L'ISTRIA AL PASSAGGIO DEL SECOLO 1890-1910

**Darko Dukovski**

*(Università di Fiume, Facoltà di Filosofia)*

La struttura sociale della popolazione istriana del primo Novecento era in rapida trasformazione; soprattutto nei maggiori centri urbani, ma anche nelle limitrofe zone rurali. L'arretratezza economica, alla quale era collegata quella sociale, è la caratteristica principale dell'Istria di inizio '900. Fra il 1869 e il 1918, la regione era divisa amministrativamente in sei capitanati distrettuali (Capodistria, Parenzo, Pola, Pisino, Volosca e Lussino). Essi erano, a loro volta, suddivisi in due o tre distretti giuridici. I distretti erano formati dai comuni e questi dalle città e dai comuni catastali.

All'inizio del Ventesimo secolo l'Occidente sviluppato attraversa ormai la seconda rivoluzione industriale, nel significato più ampio del termine. In Istria si cominciano, invece, appena a sentire gli effetti della modernizzazione, dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione, per le quali era già passata l'Europa del secolo prima. Effetto di questo processo di industrializzazione e modernizzazione tardiva, fu la crescita dei centri urbani, il loro sviluppo urbanistico e il cambiamento della loro struttura sociale ed etnica e, infine, di quella culturale. Ciò implicò, all'inizio del XX secolo, mutamenti nella struttura sociale e economica. Le migrazioni e l'industrializzazione sono processi che in Istria, come altrove, avvengono contemporaneamente. Il moderno sviluppo economico richiedeva grandi cambiamenti nella dislocazione e nella struttura della popolazione, dal micro al macro livello della socio struttura, e garantiva l'esistenza ad un numero maggiore di persone. Lo strappo con il luogo di origine, in massima parte rurale, e con gli stili tradizionali di vita, modificò radicalmente la società. La popolazione istriana (croata, slovena ed italiana), agli inizi del secolo, e sino alla prima guerra mondiale, emigrava soprattutto verso Trieste, emporio della monarchia asburgica, che assicurava sufficiente lavoro a tutti. Grazie alla concorrenzialità, il costo del lavoro era basso, soprattutto di quello della manodopera non qualificata che arrivava, in massima parte, dall'Istria ed era, generalmente, composta da croati. La ragione principale del trasferimento a Trieste della popolazione rurale stava nella mancanza di un'economia capitalista e di mercato nelle campagne e nella penuria di lavoro nelle città per coloro ai quali non bastava più il lavoro nei campi per sopravvivere. Nel primo decennio del secolo ci fu anche una massiccia emigrazione verso gli Stati Uniti e l'Argentina. Si calcola che, sino alla prima guerra mondiale, furono circa 25 mila i croati che lasciarono l'Istria alla volta degli Stati Uniti.